

# il corriere dell'unione

3

4

BIMESTRALE DELL'UNMS • ANNO • XI • MAGGIO - AGOSTO • 2019

SBARCO SULLA LUNA

1969-2019

ANNIVERSARIO



**LA MEDICINA LEGALE  
DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE  
TRA DIRITTO E NUOVE  
ESIGENZE DELLE TUTELE  
SOCIALI**

di Antonino Mondello

**"TIVOLI • XXIV  
Congresso Nazionale  
dell'UNMS"**







# LA LUNA, I POETI

*“Sentir parlare di guerra da uomini che sono stati in guerra è sempre interessante; mentre sentir parlare della luna da un poeta che nella luna non è mai stato è “normalmente noioso”. Così scriveva nel 1883 Mark Twain in Vita sul Mississippi. Chissà cosa avrebbe pensato se fosse vissuto fino al 21 luglio del 1969, quando Neil Armstrong, Michael Collins e Buzz Aldrin, misero piede sulla luna.*

Ricordare quella notte è sempre un'emozione. Milioni di persone incollate davanti ai televisori, lo stupore e l'esplosione di entusiasmo. Già da qualche giorno prima, nelle coste della Florida, si accalcarono, come raccontano le cronache del tempo, un milione di persone con trecentocinquanta auto e oltre 1000 poliziotti a regolare il traffico. Qualche proprietario dei terreni si fece anche pagare per la sosta! Potenza del dollaro... Chi vide le prime immagini sgranate dei televisori lo ricorda. Qualche ora prima guardando la luna avevamo solo le sensazioni e le emozioni della poesia, delle scarse nozioni impartite a scuola, della fantascienza, di Jules Verne *Dalla terra alla luna* del 1865, dei primi baci rubati e dei sogni. Ma nel momento in cui il piede di Armstrong lasciò la sua impronta nella polvere del Mare della Tranquillità, il nostro cervello fece una conversione a

# E ROCCO PETRONE...

trecentosessanta gradi. Non erano gli americani ad essere sbarcati sulla luna, ma l'uomo. Anche se il primo atto degli astronauti fu quello di piantare la bandiera americana. Con Apollo 11 iniziava una nuova era dell'umanità: l'uomo capace di uscire dall'involucro terra, a superare le colonne d'Ercole ed entrare nell'infinito, quell'infinito che ti turba guardando il cielo stellato in una serena notte d'estate, inquinamento luminoso permettendo! Molti si illusero che un evento così avrebbe portato la pace fra gli uomini. Le cose non stavano





così. I primi ad avventurarsi nello spazio sono stati i russi, con Yuri Gagarin nel 1957. Gli americani si trovarono in ritardo di almeno quattro o cinque anni. E questo non potevano accettarlo, in piena guerra fredda poi. Reagì il Presidente Kennedy, con uno storico discorso alla Rice University di Houston nel settembre del 1962. Val la pena rileggersi alcune frasi di quel discorso. "Perché mai, si chiedono certuni, la luna?... Allo stesso modo essi possono chiedersi perché scalare la montagna più alta?... "e poi:" Noi abbiamo deciso di andare sulla luna entro questo decennio e di fare il resto, non perché tutto ciò sia facile, ma perché è difficile ; perché questa meta servirà ad organizzare e valutare il meglio delle nostre energie e delle nostre capacità.. "Kennedy aveva lucidamente inquadrato il tema dello spazio nel suo valore politico e militare dopo l'incontro a Vienna con il guascone Kruscev che rifiutò ogni confronto e collaborazione spaziale con gli Usa. Lo stesso Kruscev, sprezzantemente, in una intervista paragonò il progresso spaziale allo

sviluppo degli insetti, la sua nazione aveva raggiunto lo stadio del volo, mentre l'America sapeva solo "saltare". Forse Kruscev, come prima Hitler e Mussolini non aveva idea cosa fosse l'America! L'accelerato programma spaziale americano fu anche di valido aiuto alla politica estera americana. Molte altre nazioni collaborarono con gli Stati Uniti. Purtroppo anche con il prezzo di vite umane: Virgil Grisson, Edward White e Roger Chaffee morti il 17 gennaio del '67 nel rogo dell'Apollo 1. Fu un evento che colpì, ma che non bloccò la macchina. Anzi servì per riesaminare tutto il progetto. Un progetto complesso, tenendo conto che le tecnologie di allora non erano le nostre. Il cervello umano dovette lavorare molto per arrivare al quel "go!" che cambiò il mondo.

Ma chi pronunciò quel *go!!!!* con voce ferma e sicura? Un italiano: Rocco Petrone, figlio di immigranti lucani di Sasso di Castalda, vicino a Potenza, che lasciarono la loro terra nel 1921 per l'America per arrivare nello Stato di New York. È una storia straordinaria quella di Rocco Petrone, per certi versi da libro *Cuore*. Impossibile da sintetizzare in poco righe. Ma un libro, scritto con perizia, precisione e sentimento da Renato Cantore, giornalista Rai, già capo redattore Tgr Basilicata, anche lui lucano, uscito questi giorni dall'editore Rubettino *Dalla terra alla luna/ Rocco Petrone l'italiano dell'Apollo 11* ci aiuta e come.

Affascina la vita di Petrone, che da figlio di immigrati entra a West Point, si laurea poi al MIT di Boston in ingegneria. Militare di carriera, specialista in problemi missilistici, incrocia il nobile Wernher von Braun. La sua è una strada quasi obbligata, lo porta alla Nasa, verso la luna ... da Responsabile del progetto Apollo. A soli quarantatré anni ha diretto uno "dei più grandi eventi della storia dell'umanità", che cambiarono il futuro.

Ormai lo spazio è la nuova area di esplorazione, spingersi sempre più lontano, fino all'immaginabile solo qualche decennio fa. Per ora però è area di confronto delle grandi potenze Stati Uniti, Russia e Cina che rischia di militarizzare il cielo. Decisione già presa anche da altri paesi, ultima in ordine di tempo la Francia. Per ora consoliamoci con la luna e continuiamo a guardarla con l'occhio della nostra gioventù e la poesia di Giacomo Leopardi, perché alla fine, ognuno di noi, è un "pastore errante..."



Angelo Sferrazza

sferrazza@iol.it





# SCENDERE SULLA LUNA



**Houston (1)** Qui Houston. Siete autorizzati ad atterrare. Passo.  
**Aquila (2)** Bene, capito. Autorizzati ad atterrare. 3000 piedi.  
**Houston** Registrato  
**Aquila** 12 allarme, 1 201...1 201.  
**Houston** Bene. 1 201 allarme.  
**Aquila** Siamo pronti. Tenetevi stretti. Siamo pronti. 2000 piedi. 47 gradi.  
**Houston** Bene.  
**Aquila** 47 gradi.  
**Houston** "Aquila" molto bene. Siete go.  
**Commentatore:** Altezza 1600, 1400 piedi. Andate molto bene.  
**Houston** Bene. 1202. Prendiamo nota  
**Aquila** 35 gradi. 35 gradi. 750, veniamo giù a 23 (piedi al secondo).  
700 piedi, giù a 21. 33 gradi. 600 piedi, giù a 19. 540 piedi, giù a 30, giù a 15, 400 piedi, giù a 9. (3) (disturbi)  
8 avanti, 350, giù a 4. 330, giù a 3,5. 47 avanti (disturbi). Giù a 1 al minuto. Giù a 1, 1,5. 70. Si vede l'ombra lì sotto. 50, giù a 2,5, 19 avanti.

Luci di altezza e velocità. Giù a 3,5. 220 piedi. 13 avanti. 11 avanti, scendiamo molto bene. 200 piedi, giù a 4,5. Giù a 5,5. 160, avanti 9,5 per cento. Luce e riserva. 75 piedi, tutto va bene. Mezzo giù. 6 avanti.  
**Houston** 60 secondi (all'atterraggio)  
**Aquila** Luci accese. Giù a 2,5. Avanti. Bene. 740 piedi, giù a 2,5. Solleviamo un po' di polvere. 30 piedi, giù a 2,5. Ombre deboli. 4 avanti 4  
Avanti, un tantino verso destra. 6 (disturbi) giù.  
**Houston** 30 secondi (all'atterraggio)  
**Aquila** (disturbi) avanti. Ci spostiamo a destra. (disturbi) Luce di contatto.  
Okay, motore fermo. 413 e giù.  
**Houston** Vi registriamo, "Aquila".  
**Aquila** (Armstrong) Houston qui base della Tranquillità, "Aquila" è atterrata.  
**Houston** Bene, Tranquillità, vi registriamo al suolo. C'è un sacco di gente Qui che era diventata blu. Adesso respiriamo di nuovo. Grazie mille.

(dall'allegato n. 984 di Epoca, Mondadori, 3 agosto 1969; traduzione della registrazione originale fornita dalla Nasa)

(1) Houston: base astronautica americana nel Texas  
(2) Aquila: in inglese Eagle, il nome della nave spaziale  
(3) Disturbi: le parole arrivano dallo spazio non chiare, disturbate.